

Giustizia e Libertà

Distribuzione telematica

Periodico Politico Indipendente

Copia gratuita

- 7

*Sono in ansia per
gli ultimi giorni
di Berlusconi...*

*... io mi pregiusto,
invece, i primi
giorni di Prodi.*



GL

Count down

Ad sette giorni dalle elezioni che cambieranno le sorti dell'Italia -in senso migliorativo o peggiorativo lo diranno i risultati elettorali- le paure e le speranze, le rabbie e le attese si moltiplicano e si accentua l'atmosfera da count down, in attesa di qualcosa che ci permetta di girare la boa.

Siamo sommersi dalle carte, dalle trasmissioni, televisive, dalle chiacchiere da stadio o da salotto, le futilità si sovrappongono alle questioni serie, le sorti del Grande Fratello si antepongono a quelle dell'economia nazionale.

Continua il conto alla rovescia.

Abbiamo otto giorni prima del fatidico 9 aprile, giorno delle Palme, per rimettere in fila i pensieri prima delle elezioni, sarà bene richiamare alla memoria fatti e misfatti, ogni giorno una perla normativa di questo atipico governo che ha occupato l'orizzonte nazionale negli ultimi cinque anni.

Chi più ne ha più ne metta.

7 giorni all'alba

Una cosa che all'imprenditore Berlusconi non è mai andata giù è che un magistrato possa occuparsi del falso in bilancio, oltretutto dei suoi bilanci.

L'uomo, si sa, ama essere libero di fare, pensare, escogitare senza controlli e vincoli e il fatto che qualcuno eccepisca la falsità delle cifre esposte dalle sue società lo irrita non poco.

Viene allora partorita una leggina (facente parte del "**Corpus Legis pro Belusconiana gente**") che si risolvono sempre leggine di poche righe, si mira a semplificare) che riduce il falso in bilancio ad una marachella da punire con un'ammenda.

Salvo che non si causino grandi danni ai risparmiatori.

Ma poiché il premier ha di mira i falsi nei bilanci delle sue società che servono a farlo guadagnare di più o per non pagare tasse, il problema non si pone.

Il fatto che grazie a questa legge vengano aiutati e favoriti tutti gli intrallazzatori contabili del paese, non lo sfiora minimamente.

Il fatto che all'estero guarderanno sempre con maggiore cautela i bilanci delle nostre società non lo turba più di tanto.

Il fatto che d'ora innanzi ogni banca che si vedrà presentare un bilancio da una società sua affidata, dovrà prima indagare sulla credibilità del medesimo, non gli crea alcun problema.

Insomma mentre in tutto il mondo, USA in testa, beninteso, si aggravano le pene per i falsificatori di bilanci, in Italia si riduce la pena considerandola una birichinata.

Ferdinand

Meno 7

Tutti gli italiani hanno per giorni assistito sbigottiti agli exploit televisivi di Berlusconi che, per non rispondere alle contestazioni dei suoi interlocutori, con monotonia li accusava di mentire "spudoratamente" e poi passava ad altro.

L'accusa di menzogna spudorata era assai grave ed evocava pesanti violazioni del codice penale.

Eppure a nessuno era venuto in mente, pur risultando palese da che parte stava la verità, di rivolgersi al Presidente della Repubblica per "**attendarsi**" un intervento "**severo e determinato**", come ha invece fatto Berlusconi, evidentemente riconoscendosi nella accusa di Prodi come autore di "**delinquenza politica**".

(Continua a pagina 3)

Meno 7*(Continua da pagina 2)*

Più che invocare una valutazione super partes quella di Berlusconi è apparsa a tutti come una intimazione rivolta al Presidente della Repubblica perché fosse riequilibrato a suo vantaggio il richiamo che tre giorni prima questi aveva elevato indistintamente contro tutti i toni smoderati usati nella campagna elettorale, richiamo non a caso interpretato da Berlusconi stesso e da tutti, rivolto proprio contro di lui.

Però il fragoroso silenzio del Quirinale alla intimazione partita da Berlusconi ed il rifiuto di riceverla, anche solo per via telefonica, tentato dal ministro Tremonti, appositamente incaricato, rappresenta la sentenza senza appello sulla intera vicenda.

GL

- 7 giorni Silvio al Citofono

Dal libro **"Rita Borsellino, Una Sfida Siciliana"**, di Giuseppe Lo Bianco e Sandra Rizza (Editori Riuniti), che arriva in questi giorni sugli scaffali, anticipiamo un ricordo della sorella del magistrato ucciso dalla mafia su un episodio de 10 ottobre 1994:

«Quel pomeriggio ero sola in casa, con una gamba ingessata. Verso le 16 'sentò suonare il citofono... e qualcuno mi annuncia che il presidente del 'Consiglio Silvio Berlusconi eri davanti al portone e voleva salire a salutarmi...»

"Non sono nelle condizioni di ricevere visite da parte di nessuno", mi limitai a rispondere, e chiusi la comunicazione.

Subito dopo il citofono squillò nuovamente: stavolta era il prefetto Luigi Rossi. Mi disse che il presidente insisteva, che, desiderava parlate con me, ma io continuai cortesemente a rifiutare... arrivò la terza citofonata...

Ormai ero fuori dai gangheri, questa insistenza mi sembrava fuori luogo, per cui tagliai corto: **«Se il presidente ha qualcosa di importante da dirmi, venga al citofono».**

E lui venne al citofono ed esordì: **«Signora, le volevo hiedere che cosa si può fare contro la mafia...».**

Risposi: **«"..Tutto, perché siete al governo e potete fare tutto quello che c'è da fare.».**

Berlusconi ribattè: **«Se ci lasciano lavorare, se ci lasciano fare tutte le cose belle che vogliamo fare per l'Italia».**

A.quel punto mi sono veramente arrabbiata.

«Anche mio fratello non lo lasciavano lavorare -gli ho detto- ma lui ha continuato a fare il suo dovere, infatti lì dove è lei lo hanno ammazzato».

L. Q. (L'Espresso, 6aprile 2006)

- 7 giorni Nove e dieci aprile, Quali elezioni ?

Che sia una campagna elettorale cattiva quello lo si era capito ormai da diverso tempo. I toni sono quelli apocalittici, escatologici, della lotta tra il bene e il male, in cui non è in ballo una semplice elezione, ma la lotta tra il baratro, la miseria di cinque ulteriori anni di governo berlusconiano, da un lato, e la nascita di una dittatura comunista, dall'altro.

Sono toni esagerati, dirà qualcuno. Eppure, se seguiamo la campagna elettorale, balza subito all'occhio come Prodi con i suoi cerchino in tutti i modi di tenerli bassi tali toni, ragionando sulle proposte, sui programmi dei partiti, sul futuro dell'Italia e degli italiani. E tali toni sembrano incontrare il favore della destra moderata, quella di Fini e di Casini.

(Continua a pagina 4)

- 7 - Nove dieci aprile, quali elezioni ?

(Continua da pagina 3)

Ma poi c'è Berlusconi, che come diceva Ezio Mauro su La Repubblica, i giorni pari attacca e i giorni dispari si lamenta.

Un giorno l'aggressione alla Confindustria comunista, poi l'incidente diplomatico con la Cina e i suoi bambini bolliti (ma non era un paese in cui avrebbe investito volentieri?), quindi l'indignazione per le parole di Prodi che avrebbe apostrofato la destra come "delinquenti della politica". Cosa si nasconde dietro al rancore dimostrato in così pochi giorni?

Il problema di fondo sono le notizie non buone che arrivano sul fronte dei consensi. Il disamore che è cresciuto nei confronti di Berlusconi negli ultimi cinque anni, dopo i trionfi del 2001, hanno comportato anche un calo di voti, per lo meno quelli potenziali, come rilevano i sondaggi e le elezioni, suppletive, regionali ed europee di questi ultimi anni. C'è la necessità di recuperare dei voti, tanti, forse troppi, e non si sa più cosa inventare.

Per l'occasione si è rispolverato un abito adatto a tutte le stagioni, l'anticomunismo, che presso una certa parte dell'elettorato fa sempre effetto, nonostante sia ormai un tema vecchio di oltre cinquant'anni che ha smesso di costituire un pericolo per la democrazia italiana. Basti pensare che dopo cinque anni di governo di sinistra siamo stati liberi di scegliere una nuova maggioranza, altro che dittatura.

C'è poi l'elenco dei nemici, sempre in agguato, sempre numerosi, anzi, ora ancora più numerosi. Non bastavano i giudici e le cooperative rosse, o la stampa e le televisioni controllate dai compagni. Ad essi si aggiungono i sondaggisti, gli insegnanti, le amministrazioni locali (tutte controllate dalla sinistra... che poi siano state elette in democratiche elezioni, poco importa, pare), gli industriali, dovremmo dire, ma permetteteci in questa sede di usare il termine "comunista" de "i padroni", nuova espressione dell'espansione del potere operaio del terzo millennio nell'immaginario del premier, definizione che amiamo in quanto da sola rende l'idea della grottesca campagna elettorale del cavaliere di Arcore. Viene quasi da chiedersi, nel vedere questo elenco, se sono tutti comunisti, come potrà mai aspirare Forza Italia a raccogliere almeno un terzo dei voti.

In realtà esiste una spiegazione più che logica dietro a questa campagna dei veleni. Berlusconi sa che con questa vittoria non è in gioco solo il futuro dei prossimi cinque anni di governo, ma la sua intera carriera politica, prima, e l'immagine con lui passerà alla storia, poi.

Una sconfitta contro Prodi sarebbe la seconda in dieci anni. Troppo anche per un uomo dalle mille risorse come Berlusconi.

Una sconfitta contro Prodi, significherebbe il suo definitivo tramonto politico. Un fallimento del sogno coltivato di un'Italia ricca, felice e berlusconiana, e la definitiva archiviazione di questi anni e, forse, anche del suo partito-azienda, Forza Italia. Non è pensabile che Berlusconi riesca a passare altri cinque anni a fare opposizione per presentarsi nuovamente candidato nel 2011, a 75 anni. Lo sa lui, lo sanno i suoi alleati, che proprio in questi giorni, sembrano già preannunciare di volerlo scaricare. E' il caso di Fini che ha affermato che sarebbe da ridiscutere la leadership in caso di sconfitta, è il caso di Follini e Casini che hanno detto ancora più esplicitamente che non potrebbe guidarli nei prossimi cinque anni se perdesse, e perfino il fedelissimo Bossi ha affermato che la Lega si sentirebbe sciolta da ogni impegno in caso di una vittoria della sinistra.

Dovremmo analizzare anche le possibili conseguenze di questa sconfitta in Forza Italia, un partito fino ad oggi è stato un tutt'uno con il premier stesso, ma in cui alcuni componenti potrebbero ambire a voler fare il grande salto, sfruttare l'immagine costruitasi in questi anni per recitare un ruolo di primi attori, stanchi di fare le comparse nel monologo berlusconiano.

E per finire ci sarebbero i processi ancora pendenti, in Italia e in Spagna, con l'impossibilità del cavaliere di aggiustarsi le leggi (a meno che, speriamo di no, la sinistra non pensi di salvarlo nuovamente come già fece una volta nel 1994 quando avrebbe dovuto essere dichiarato ineleggibile).

Certo, non siamo così miopi da non riconoscere che Berlusconi ha un tale potere innanzi tutto economico, ma anche politico, ed una tale rete di amicizie arricchitesi anche con l'esperienza di governo, da rendere molto difficile questo eventuale progetto della destra.

Resta il problema che Berlusconi non può che vedere come vitali queste elezioni per un sereno prosieguo della sua carriera politica.

Ed ecco che quando la posta in gioco diventa così alta, tutti gli strumenti diventano leciti, come diceva Machiavelli. Il fine giustifica i mezzi, siano questi anche ai limiti della moralità o della legalità.

Onestamente temiamo che le elezioni potrebbero non finire il 10 aprile, come qualcuno si augura, ma avere dietro a sé un pericoloso strascico.

E' difficile dire cosa potrebbe saltar fuori nei prossimi giorni, ma un articolo apparso ultimamente sul periodico Diario mostra uno scenario alquanto inquietante.

Come è noto, nel corso di queste elezioni verrà sperimentato in Italia il sistema di conteggio elettronico dei voti. Non si tratta di un vero e proprio voto elettronico, come già avviene ad esempio negli Stati Uniti, ma di

(Continua a pagina 5)

Meno 7 - Nove dieci aprile, quali elezioni ?

(Continua da pagina 4)

un sistema che in ogni caso dovrebbe, nelle sue intenzioni, accelerare il computo delle preferenze.

Siamo nell'era informatica, ma siamo anche nell'era delle grandi truffe che dai limiti dello strumento elettronico traggono la loro linfa.

Anni or sono, citiamo a titolo di esempio, quando ancora si era agli albori dell'era digitale, un programmatore decise di apportare una piccola modifica al software realizzato per conto di una banca: prendere tutti gli arrotondamenti delle operazioni bancarie e depositarli su un conto a lui intestato. Se pensiamo che operazioni di questo genere in una banca di medie dimensioni vengono solte migliaia di volte al giorno, arrotondamento dopo arrotondamento, il programmatore arrivò ad accumulare una vera fortuna. Quello che più ci fa trasalire è il fatto che la truffa fu scoperta solo per colpa dell'egocentrismo tipico dell'essere umano: il programmatore non riuscì a tenere per sé il segreto, ma si vantò con gli amici di quella poderosa truffa, finendo quindi dietro le sbarre.

Or bene, l'autore dell'articolo, Gianni Barbacetto, ben conosciuto soprattutto dai girotondini, chiama allora in causa il nuovo sistema software di raccolta dati messo in piedi in fretta e furia dal ministro per l'innovazione tecnologica, Stanca, e dal Viminale, nella persona del ministro Pisanu. La sicurezza informatica, secondo l'autore, sarebbe alquanto carente, dando luogo alla possibilità di realizzare delle vere e proprie truffe proprio nel momento più delicato per ogni democrazia, quello del voto.

Secondo il progetto, infatti, i risultati delle schede scrutinate verrebbero riportati su una chiave USB a sua volta trasportata a mano presso il Viminale, da un consulente informatico dipendente di un'azienda privata, la Ajilo&, con tutti i rischi di perdita, danneggiamento, o sostituzione, sempre presente in un'operazione di tale delicatezza.

Certo, diranno i più, ci sono sempre le schede elettorali, ma queste in realtà verrebbero ricontrollate solo in caso di contestazione, e immaginiamo facilmente che un 1% di voti che passa da una coalizione all'altra sarebbe difficile da individuare, ma potrebbe avere serie ripercussioni in un sistema elettorale in cui la vittoria in una regione, anche per solo di un volto, potrebbe dar luogo al guadagno del premio di maggioranza corrispondente. D'altronde la contestazione potrebbe avvenire solo per via giudiziaria. Se questa via ha già creato tanti problemi negli Stati Uniti all'epoca della vittoria di Bush su Al Gore (ma in realtà fu una vittoria di Gore, dissero le schede ricontate manualmente), figuriamoci cosa potrebbe succedere nell'Italia dei processi infiniti e dei complotti della magistratura rossa. Roba da guerra civile.

Maggiori sospetti nascono nel momento in cui veniamo a sapere che una delle società coinvolte nel progetto, la Accenture, che si era già distinta in negativo proprio ai tempi delle elezioni americane, sarebbe partner in affari con il figlio dell'attuale ministro dell'interno, Gianmario Pisanu.

Tre coincidenze, diceva Agata Christie, fanno un indizio.

Torna in mente allora il discorso fatto agli inizi di questo articolo, quello del Berlusconi furioso, anche perché disperato e a caccia di una vittoria sempre più difficile per la sua coalizione, che in passato ha sempre dimostrato come pur di non soccombere fosse disposto ad azioni disperate. Parla in continuazione di possibili brogli da parte della sinistra alle prossime elezioni. Ma siamo sicuri, come afferma la parlamentare dei DS, Beatrice Magnolfi, che chi parla troppo di una cosa, in fondo in fondo, non la stia evocando perché la desidera, magari sfruttando i punti deboli di un sistema ancora in fase sperimentale?

PdR

8 giorni

L'Italia raccontata dal Bagaglio

Il film di Nanni Moretti è stato la classica goccia che ha fatto traboccare il vaso.

Sia pure in extremis, la destra ha deciso di usare gli ultimi giorni di campagna elettorale per reagire alla insopportabile prevalenza della sinistra in campo culturale.

Artisti e intellettuali di destra, con una mobilitazione straordinaria, hanno allestito, in tempi brevi, una memorabile controffensiva.

Ecco le tappe fondamentali.

(Continua a pagina 6)

- 7 - L' Italia raccontata al Bagaglino



Il Maiale

È la risposta al Caimano, affidata al gruppo del Bagaglino che ha avuto tre giorni di tempo per girare il film ma, giudicandoli troppi, ne ha impiegati solo due. La sceneggiatura e i dialoghi verranno completati solo dopo l'uscita del film nelle sale.

La trama: il Maiale è Romano Prodi, interpretato da un vero maiale in crisi coniugale che per riscattarsi sogna di diventare ciclista e vincere il Giro d'Italia. Nonostante il top-secret imposto dal regista, soprattutto sul proprio nome, si sa che il film, fin dai titoli di testa, gioca soprattutto su lunghissime sequenze di nudo femminile, anche se nessuno è in grado di spiegare il perché.

Vacanze a Bagdad

Girato dal gruppo del Bagaglino, il film è la polemica risposta a Roberto Benigni e al suo **“La tigre e la neve”**. La trama: per conquistare le belle irachene, due tenenti italiani (interpretati dai sosia di De Sica e Boldi) le invitano a una gita in carrarmato, andando incontro a esilaranti peripezie, dal bombardamento per errore di una scuola femminile proprio mentre le ragazze sono sotto la doccia, alla distruzione di una moschea per fare uno scherzo all'imam.

La guerra è vista come un'allegria avventura, in contrasto con il moralismo piagnone della sinistra. Sempre per demolire il mito di Benigni, è in preparazione anche una divertente parodia de **“La vita è bella”**, con Pamela Prati che trasforma la camerata del lager nello spassoso teatrino di una serie infinita di equivoci erotici.

Bocciato invece un altro progetto, appoggiato solo da Forza Nuova, che proponeva di girare lo stesso film di Benigni ma visto dalla parte dei nazisti, con la Braschi che abbandona il marito per sposare il comandante del lager.

Prima che il film venisse interrotto era stata girata (su suggerimento del Bagaglino) una sola scena: Hitler che mostra scherzosamente un wurstel a una ragazza.

Editoria

Ai tristi romanzi italiani degli ultimi anni, pieni di crisi esistenziali, amori falliti e tracolli economici, finalmente Mondadori, con la consulenza straordinaria del gruppo del Bagaglino, contrappone la nuova, lussuosa collana **“LA TROMBA”**, nella quale giovani autori di destra restituiscono un minimo di ottimismo e di spirito patriottico allo spento panorama letterario italiano.

Tra i primi titoli si segnalano il romanzo d'esordio di Niccolò Accame, una spy-story a sfondo erotico così ben raccontata che parrebbe quasi vera, e **“Mamma e papà vi voglio bene”**, gioiosa, serena celebrazione della famiglia tradizionale scritta sotto pseudonimo da un giovane boss della 'ndrangheta.

Memoria

Difficilmente verrà ultimato in tempo per le elezioni il kolossal porno-revisionista **“Le ragazze di Salò”**, del quale si dice un gran bene negli ambienti della neuropsichiatria. A buon punto, invece, il film tv in due puntate Lumbard. Recitato in stretto dialetto di Lissone, è la storia di una famiglia di Lissone nella Lissone dell'Ottocento e del Novecento. È stato già venduto dalla Rai in Cina e Giappone: è in Italia che si dubita di riuscire a piazzarlo.

Scienze

In risposta al **“QUARK”** di Piero Angela, darwiniano e razionalista, un apposito comitato scientifico creazionista ha elaborato una trasmissione tv in sei puntate (che, dati i tempi stretti, andranno in onda tutte di seguito, lo stesso giorno, il sabato prima del voto).

La trasmissione avrà carattere divulgativo e popolare e sarà condotta dal gruppo del Bagaglino.

(Continua a pagina 7)

- 7 - L' Italia raccontata al Bagaglio

Comincia con Dio (un bravissimo Oreste Lionello) che crea Adamo ed Eva. Divertentissima la scena nella quale Dio si attarda nella fabbricazione delle tette di Eva pur di poterle manipolare più a lungo.

Michele Serra (L'ESPRESSO - 31/03/2006)

- 7 giorni

Berlusconi fa della paura una spada

Il capo di Forza Italia non sembra avere altre strategie, se non quella di render cronico il conflitto sociale che genera spavento.

Più c'è conflitto, più c'è in giro paura, più io ci guadagno: questo pare il suo motto, e perfino i centristi della maggioranza cascano nella trappola quando giudicano scandaloso l'appello simultaneo di Prodi al senso di responsabilità dei sindacati come della Confindustria.

Il Premier accusa la sinistra di «**schierare squadristi violenti**» e parla di «**emergenza democratica**», come fossimo riprecipitati in epoche dove tanti hanno ragione di temere.

In realtà, hanno da temere perché da lui personalmente minacciati.

Sono minacciati i giornalisti indisciplinati («**Questo resterà come una macchia sulla sua carriera**»), sono le parole di un capo di governo che si è sentito troppo assillato in tv).

Hanno da temere gli industriali fastidiosi (l'imprenditore che sostiene la sinistra «**deve avere molti scheletri nell'armadio**»).

Le frasi allusive si tramutano in avvertimenti, ed è tale metamorfosi che fa della paura una spada.

Barbara Spinelli - Stampa, 26.03.2006

- 7 giorni

Berlusconi e la Stampa Estera

La vera storia italiana

Una rivista patinata che illustra l'attività del governo inviata a milioni di famiglie: così, in vista delle elezioni, l'eccentrico premier italiano fa la corte agli elettori. La pubblicazione - 160 pagine piene di fatti e fotografie lusinghieri - s'intitola "**La vera storia italiana**" e definisce il governo Berlusconi un successo.

Il premier è dipinto come un importante leader mondiale, del calibro di George W. Bush, Vladimir Putin e Tony Blair.

The Guardian, Gran Bretagna

<http://www.guardian.co.uk/international/story/0,,1740902,00.html>

La minaccia della Lega

Se Silvio Berlusconi perde le elezioni, la Lega Nord potrebbe abbandonare la coalizione di centrodestra.

L'ha dichiarato il parlamentare leghista Dario Galli, spiegando che in caso di sconfitta il suo partito - senza il quale Berlusconi ha poche possibilità di essere rieletto - non avrebbe motivo di restare fedele all'attuale premier.

Secondo i sondaggi Berlusconi è indietro rispetto a Romano Prodi di 4-5 punti.

Financial Times

(Continua a pagina 8)

- 7 - Berlusconi e la Stampa Estera

(Continua da pagina 7)

<http://news.ft.com/cms/s/93a67394-bd2e-11da-bdf6-0000779e2340.html>

Pericolo reale

«Il pericolo reale che l'Italia di Berlusconi pone all'Europa è economico. Durante il suo governo la quarta economia d'Europa è diventata l'anello debole. Da un tasso di sviluppo dell'1,8 per cento l'Italia ha rallentato sino allo 0%. Niente ! Che vinca o perda Berlusconi, l'Europa dovrà fare i conti con lui per molti anni»
Newsweek, 26 marzo

Italia, crescita zero

A meno di un mese dalle elezioni, i numeri puniscono il governo di Silvio Berlusconi. Secondo i dati annunciati dall'Istat, la crescita dell'economia italiana nel 2005 è stata pari a zero, con gravi conseguenze sul mercato del lavoro dove sono andati persi quasi 102mila impieghi a tempo pieno. Per di più l'indebitamento netto della pubblica amministrazione, cioè il deficit calcolato in rapporto al pil, è salito al 4,1 per cento.
La Vanguardia, Spagna
<http://www.lavanguardia.es/web/20060302/51235887420.html>

L'avvocato Mills

«L'altro giorno l'avvocato Mills, mentre tentava di evitare un gruppo di giornalisti appostati davanti a casa, passò vicino all'auto di un reporter proprio mentre questi apriva la porta. Ad averne la peggio fu lo specchietto di Mills, fracassato contro la portiera del reporter. "E questo chi lo paga ?", chiese arrabbiato Mills. "Berlusconi", risposero in coro i giornalisti.»
International Herald Tribune, 17-3

Davvero ironico

E' davvero ironico che gran parte degli attuali detentori di titoli pubblici italiani siano gli stessi che in passato si erano gettati sui bond argentini. E mentre il nuovo governatore di Bankitalia Mario Draghi avverte che l'economia italiana sta toccando il fondo e il premier Silvio Berlusconi se la prende con l'euro, viene da chiedersi: quanto ci vorrà ancora prima che gli obbligazionisti italiani si rendano conto di vivere un grande déjà-vu ? I punti in comune sono troppi per non dedurre che l'Italia rischia di fare la stessa fine dell'Argentina.
Financial Times
<http://news.ft.com/cms/s/64bf31a0-b55a-11da-aa90-0000779e2340.html>

Due uomini, due stili

Uno parla tutto il tempo di dialogo e di consenso sociale. L'altro non fa passare un giorno senza aggredire la magistratura, parlar male dei sindacati e attaccare la stampa. Stiamo parlando di Romano Prodi e Silvio Berlusconi, i due candidati che il 9 aprile si affrontano nelle elezioni italiane. Anche se in realtà bisognerebbe parlare di un referendum tra il Cavaliere e il Professore. Forse è per questo che la campagna elettorale non si basa tanto sui programmi quanto sulla personalità dei due leader e sui diversi stili di governo che incarnano.

El Mundo

<http://www.elmundo.es/papel/2006/03/28/mundo-1949330.html>

Giustizia e Libertà
Periodico Politico Indipendente

Autorizzazione Tribunale di Roma
n° 540/2002 del 18.09.2002

Proprietà: L. Barbato
Redazione: Via Monte di Casa, 65 - 00138 - Roma
E-Mail: G-L@mclink.it
Fax: (+39) 06.6227.6293

Direttore Responsabile: Luigi Barbato
Vice Direttore: Paolo Di Roberto
Redattore Capo: Antonia Stanganelli